

IL RICORDO

Walter Binni studioso di Leopardi

Ad un anno dalla morte, la prima Università di Roma dedica domani un convegno a Walter Binni di cui Enrico Ghidetti ricorda l'impegno etico e civile. Fra gli altri relatori Dante Della Terza, Nino Borsellino, Luigi Blasucci e Muniz Muniz. Una citazione di Binni su Leopardi è posta ad epigrafe dell'iniziativa: «La mia interpretazione ebbe la funzione di far pensare per la prima volta a un Leopardi del tutto intransigente e esecrabilmente a strutture preesistenti. Proponeva un Leopardi che le infrangeva vitalmente...»

A BOLOGNA L'INIZIATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

Custodi di musei Un corso riservato ai trans

C'è un corso nuovo fra quelli promossi dal Comune di Bologna col contributo del Fondo sociale europeo nell'ambito del progetto «Imprese sociali-Femminile plurale» per la promozione delle pari opportunità delle donne. È un corso per 16 «tutrici e custodi beni culturali, artistici, ambientali» riservato a transessuali. Per realizzarlo il Comune di Bologna ha ottenuto una deroga dalla Commissione europea, aprendo di fatto una fase nuova per tutte le persone transessuali. È la prima volta infatti che in Europa si realizza un corso per transessuali con finanziamenti pubblici, ma è anche la

prima volta che a livello europeo si sancisce che destinatari delle azioni per le pari opportunità, finora destinato alle donne, siano anche i/le transessuali. «Un progetto avveniristico, che restituisce dignità e diritti a persone che li hanno solo a parole», ha detto Marcella Di Folco, presidente del Mit (Movimento identità transessuale). «Sarà l'occasione per rompere il binomio transessuali-prostituzione, perché avremo la possibilità di scegliere». Una ricerca ha evidenziato infatti che, su 70 transessuali intervistati, solo 23 hanno un lavoro, anche se saltuario; gli altri si prostituiscono.

IL MINISTRO ANNUNCIA UN COMITATO

Vendita dei Beni culturali Un emendamento dei Verdi

I Verdi, anche se isolati nella maggioranza, presenteranno al Senato un emendamento abrogativo della norma inserita in un collegato alla Finanziaria approvata alla Camera, che consente la vendita di beni storico-artistici degli enti locali e dello Stato. Lo hanno dichiarato ieri in una conferenza stampa alla Camera Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, e Mauro Turroni, capo gruppo Verdi alla commissione ambiente e territorio.

Intanto la ministra per i Beni culturali Giovanna Melandri ha inviato una lettera alla federazione dei Verdi, annunciando la formazione di un «comitato ad hoc» che veda rappresentati tutti i soggetti interessati, dagli enti locali alle associazioni, per studiare «i molti e complessi aspetti» del problema dell'alienazione del patrimonio culturale. Dopo avere espresso la sua «preoccupazione» per una prassi che spesso, come in questo caso, tende ad affidare alla legge Finanziaria «modifiche rilevanti» delle normative vigenti, Giovanna Melandri ha ammesso nella lettera che «il problema dell'alienazione in molti casi si pone, vista l'oggettiva difficoltà di conservare e valorizzare adeguatamente un patrimonio spesso estesissimo».

RELIGIONI

Bibbia e filosofie a confronto

Bibbia, filosofia, cultura è il titolo di un congresso internazionale organizzato dalla pontificia università urbaniana a Roma che, nelle sessioni di oggi vedrà il confronto fra diversi studiosi sul tema «nuovi confronti», ovvero il confronto del messaggio cristiano con le altre tradizioni filosofiche, la filosofia indiana (Sebastian Karotempel), le culture latino-americane (Jorge Maria Mejia) e l'evangelizzazione in Africa nel processo di globalizzazione (Benezet Bujo). Nella giornata di ieri il convegno è stato dedicato alle radici culturali comuni delle religioni monoteistiche, dall'aristolismo alla Bibbia nella prospettiva protestante. Nella seconda parte della giornata le relazioni saranno dedicate ai nuovi linguaggi (fra gli altri partecipano Sergio Zavoli e Ambrogio Spreafico).

D
i
a
r
i
o

Praga, la magia con la griffe

Viaggio nei luoghi storici della capitale ceca a nove anni dal «Cambiamento»
Una città pentita della scissione, che ancora aspetta l'occasione Europa

DALL'INVIATA

JOLANDA BUFALINI

PRAGA La collina verde di Letenske domina la città perciò la maschia faccia di Klaus la vedi da ogni dove, passeggiando lungo la Moldava o mettendoti proprio al centro della piazza della città vecchia, prima di inoltrarti per le strade del Ghetto. Proprio grazie a quella posizione, accanto al Castello, la collina ha assunto un significato particolare nella vita dei praguesi, offrendo senza sosta materia alla loro particolarissima «weltanschauung», che, per difendersi dai potenti, dai retori e dalla stessa trabocchevole bellezza della loro città, si nutre con gran dosi di ironia. Negli anni Cinquanta vi fu costruito il più grande monumento a Stalin che mai fosse stato concepito, 7000 metri cubi di granito, subito ribattezzato «fila per la carne». Si racconta che nei faraonici basamenti venissero stoccati gli approvvigionamenti del ministero degli interni, del governo e del partito. La mega-statua fu abbattuta ai tempi di Khrusciov e ora nei basamenti ha trovato sontuoso seppur freddo rifugio un gruppo di homeless. Ma la vocazione promozionale della collina non è venuta meno. Sul gigantesco piedistallo dapprima crebbe un'immensa statua in cartapesta di Michael Jaksón, poi si decise per un metronomo che scandisse il tempo della riforma. Ora la collina e la città sono dominate dal gigantesco manifesto per le elezioni municipali e i praguesi che passano veloci nel rigido clima invernale se la ridono sotto i baffi ogni volta che il vento abbatte il cartellone.

A Praga non è più tempo di salami e paninoteche, primo segno visibile della caduta del comunismo. C'era qualcosa di allegro in quella materialistica nemesi del socialismo e, del resto, Bohumil Hrabal aveva raccontato a suo modo quell'emozione nuova in uno dei racconti ciclostilati settimanalmente, sorta di diario segreto della città. Aveva descritto la sua Praga magica attraverso un itinerario di birra e gulash. Ora, invece, su piazza Venceslao, è tempo di griffe. Sebbene siano trascorsi nove anni dal «Cambiamento» il benessere è ancora lontano. Il premier Venceslao (Vaclav) Klaus - di recente de-



Tano D'Amico

fenestrato dal socialdemocratico Milos Zemann - a quell'epoca sosteneva che quando la casa è in ristrutturazione i libri vanno messi sul balcone. Sosteneva, inoltre, che era meglio separarsi dagli slovacchi, più poveri e poco convinti del liberismo: senza quella zavorra i cechi sarebbero certamente entrati in Europa più in fretta. La maggioranza dei cechi, anche gli intellettuali, ebbe il torto di credergli. Il bilancio è stato magro: l'Europa è ancora lontana, le istituzioni culturali soffrono della generale mancanza di mezzi, il prosieguo prague se viene prodotto solo per l'esportazione e si respira di nuovo aria di insicurezza.

Chissà cosa penserebbero Breton e Angelo Maria Ripellino, commemorato nei giorni scorsi da Giulio Einaudi e dal Grinzane Cavour, della volgarizzazione tur-

stica di Praga magica. Certo ne pensano tutto il male possibile gli scrittori e i poeti cechi. Vaclav Jemek, scrittore e francesista, elenca il catalogo dei miracoli dell'immaginario prague: Rodolfo II e il barocco, Golem e il cosmopolitismo del Novecento. Ebbene, dice, «noi cechi abbiamo la tendenza ad associare tutta quella ricchezza barocca con la repressione hussita che è diventata un po' un simbolo nazionale. Sì, certo, abbiamo vissuto accanto ai tedeschi ma tutto sommato teniamo al nostro Risorgimento e, per cinquant'anni, abbiamo vissuto con gli slovacchi. Ora, per la siccità della mitteleuropea, la Cecoslovacchia è distrutta». Racconta di aver mandato a Claudio Magris, quando uscì la traduzione ceca di «Danubio» una cartolina di Praga, con il Castello, il lungofiume, «dove c'era scritto salu-

ti dal Danubio» Una città prigioniera della magia, ma la magia, commenta lo scrittore Biamonti, era di Ripellino, «la bellezza non si può raccontare, svanisce non appena la indichi».

Incredibilmente c'è un pezzo di Praga che conserva qualcosa della sua segretezza proprio vicino alla cappella di Betlemme, dove Jan Hus predicava la sua eresia, proprio intorno al Teatro alla Balastra dove lavorava Fialka, l'inventore della pantomima ceca amato dal boemista, dove ai tempi dell'occupazione si rappresentava Havel. Ma i mali attuali del teatro ceco e della poesia, racconta Vladimir Mikes, decano dell'Accademia di teatro, poeta, traduttore dell'inferno di Dante stanno nella privatizzazione «fatta rubando allo Stato». Lamenta l'americanizzazione, con il suo corollario di violenza, della società e del teatro. Ma, soprattutto, è disperato per una specie in via d'estinzione: quel particolare poeta-attore ceco per il quale «il linguaggio è anche corpo». È per salvare «la corporeità della cultura boema che è rima, teatro, lavoro manuale» chiede aiuto a Dario Fo.

Leggermente decentrata, vicino ai padiglioni della vecchia fiera, sta la Galleria nazionale d'arte moderna, che raccoglie l'arte ceca del Novecento e la splendida collezione francese che acquistata nel 1923 con l'aiuto del collezionista Kramer. La nuova sistemazione fu avviata sotto il regime d'occupazione e conclusa, con qualche economia, dopo la rivoluzione di velluto. Nella galleria è esposta la fioritura dell'arte ceca dei primi anni del secolo, Kupa che attraverso simbolismo, impressionismo, astrattismo, Sina che resta legato all'esperienza simbolista, cubista, di nome e di fatto, Bostik, Gutfreund il primitivista. In quegli anni il presidente Masaryk chiamava l'architetto lubianese Plecnik per aprire il Castello e dargli una fisionomia democratica. «Masaryk - ricorda Mikes - nel 1918 pensava che ci sarebbero volute tre generazioni per costruire la Cecoslovacchia». Ma quel maledetto otto (1938, 1948, 1968) «ha segnato il tempo senza speranza». L'illusione della Società delle nazioni durò poco, oggi a Praga si fanno ancora i conti, con beneficio d'inventario, dell'eredità del secolo.

Lucrezio materialista

In scena a Firenze Sanguineti e Lombardi
Testo e voce per l'opera «Natura»

ELISABETTA TORSELLI

FIRENZE Edoardo Sanguineti, autore del testo e voce recitante, e il compositore Luca Lombardi, insieme per Lucrezio e per il suo poema della natura, della vita e della morte: «Natura» sarà oggi al Teatro Verdi di Firenze, nuovo evento di «Musica a due dimensioni», il progetto dell'Orchestra della Toscana e Radiotele della Rai che già annovera le pagine firmate da Giuliano Scabia e Fabio Vacchi e da Vincenzo Consolo e Francesco Pennisi. È l'ultima commissione, nel giugno 1999, vedrà all'opera con Azio Corghi il Nobel José Saramago. In teatro stasera ci sarà anche il presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante, che con Lombardi sta lavorando a «Un tempo per distruggere, un tempo per ricostruire», oratorio con brani dall'«Ecclesiaste», dello stesso Violante, di Achmatova, commissionato dalla Deutsches Orchester per l'Expo 2000 di Hannover.

Per l'Ort stavolta la coppia scrittore-compositore è formata da Sanguineti e Lombardi, e anche in questo caso al concerto farà seguito la rielaborazione radiofonica, a cura del centro Tempo Reale (il 6 dicembre a Radiotele suite). Lo stesso Sanguineti sarà voce recitante, sul podio dell'Ort Renato Rivolta, in programma anche pagine di Mendelssohn e Sostakovic.

Da «De rerum natura», scritto da Lucrezio nel I secolo a. C. e ispirato alla filosofia di Epicuro, per cui niente si genera dal niente e tutto ha il suo seme nel gioco eterno degli atomi, nasce dunque «Natura», prima parte di un futuro tritico che gli autori hanno intitolato «Lucrezio. Un oratorio materialistico», traduzione dal latino e montaggio dei versi lucreziani scelti da Sanguineti, a cui rivolgeremo qualche domanda.

Colpisce nelle sue note al testo l'idea della traduzione come «dissimulazione onesta», per dirla con un nostro scrittore del Seicento, Torquato Accetto: secondo lei il traduttore ricorre all'autore tradotto come a una maschera per dire ciò che gli sta a cuore.

«Penso che oggi, dopo la fine delle ideologie, sia importante mettere in luce una visione autenticamente materialista del mondo come quella di «De rerum natura». Oggi c'è imbarazzo nei confronti del mate-

rialismo, magari si dichiarano mistici persino gli scienziati, considerati sgombri da pulsioni metafisiche. E allora ritengo giusto prendere la parola, se un classico come Lucrezio me ne offre l'occasione».

Lo splendido inno a Venere che apre il libro? Nel «De rerum natura» c'è posto anche per gli dei.

«Gli dei non sono negati, semplicemente sono estranei al divenire della materia e degli atomi. Lucrezio combatte un mondo mitico che elabora una sua leggenda superiore e cerca motivazioni in quella; ha passi molto duri contro la religione, pensiamo all'episodio di Ifigenia che oggi potrebbe suonare come un monito contro il fanatismo, ma a parte ciò il conflitto è proprio tra realismo e forme consolatorie».

La corporeità è un tema ricorrente nei suoi testi.

«Sì, i temi della corporeità, dell'amore e della morte saranno gli argomenti delle sezioni future del lavoro mio e di Lombardi. Lucrezio ne è un interprete emozionante per la carica di violenza e realismo crudo con cui dissolve il romanticismo amoroso rispetto alla realtà libidica e con cui rappresenta la morte. La fine, la peste di

Atene, è il quadro di una società intera che muore, straordinario proprio per il nostro secolo pieno di morti collettive. Lucrezio scrive per liberare gli uomini dalla paura, cosa che possiamo fare se riusciamo a guardare la realtà liberandoci da uno sguardo inautentico, senza suggestioni».

Fra gli scrittori italiani lei è quello che ha il rapporto più fecondo con i musicisti: ha scritto testi per Berio, Liberovic, Globokar, Lombardi, Scodanibbio...

«Ho avuto fortuna, perché è pur sempre di una scommessa che si tratta. Trovo giusto che chi scrive parole sia guardoso, visto che è il compositore che dà la «messa in opera» di queste parole, ma il rischio di trovarsi di fronte a qualcosa che non si era previsto c'è; però ho sempre avuto modo di collaborare davvero, di condividere con i musicisti le riflessioni su un lavoro in divenire».

LA CARICA DI 101.

P.CAVALLONE "2 di 101"

T.SEVERO "2 di 101"

RADIO Centouno

101

ONE-O-ONE NETWORK

www.radio101.it

CARLOTTA "Non stop", G.D'AMBROSIO "C'120", N.MAZZARINO "Soul System", B.COGLIANDRO "News Café", D.DESI "Metropoli", L.DONDONI "The Groove", A.MARTINI "Non Stop", D.CAVALLI "Non Stop", F.TERENZI "F. Terenzi Show", C.TRISOGLIO "Hit Parade", M.VALLI "Mister Mathino", G.MANUEL "Espresso 101"

